

Finalmente si cambia!

Raffaele Aragona

Un'eloquente mostra fotografica presentata tre anni or sono nell'ambito di un convegno napoletano al "Grenoble" e rimasta in mostra per tutto un mese alla "Feltrinelli" di piazza dei Martiri, sottolineò l'invasione che la nostra città patisce da anni e alla quale rischia di abituarsi. Le immagini di Luciano Ferrara riuscirono facilmente a far pensare a quello che potrebbe essere Napoli senza le numerose installazioni pubblicitarie che l'occupano.

Era sembrato buon segno quello emerso due anni fa da un tavolo di concertazione ove fu deciso che dal centro della città sarebbero sparite cento installazioni pubblicitarie. Ma nulla è stato fatto concretamente in quel senso; continuando a sorprendere la sfacciata insensibilità nei confronti delle proteste e delle richieste provenienti in modo quanto mai esplicito da più parti della città. Oggi pare che davvero qualcosa finalmente si muova, se è vero che l'Amministrazione comunale intende dare il via alla rimozione di buona parte di queste intrusioni giudicate responsabili di un inquinamento visivo da non sottovalutare e di un reale disagio dei cittadini, oltre che, in molti casi, di oltraggio ai monumenti e al panorama cittadino.

Una delibera, che sarà presentata a giorni in Giunta, dispone la rimozione di 80 installazioni e blocca quella di 5.000 metri quadrati d'impianti pubblicitari già autorizzati dal Comune, ma con una procedura illegittima che ignorava il parere della Soprintendenza. Si tratta di un intervento forte voluto dall'attuale Assessore competente, Pasquale Belfiore, mostratosi sempre sensibile all'argomento reso purtroppo problematico dalle questioni legali insorgenti per effetto d'improvvidi contratti stipulati in precedenza. Un aspetto, quest'ultimo, certamente non trascurabile; l'aver individuato l'origine della problematica in un comportamento irresponsabile di un ufficio comunale è elemento che dovrebbe automaticamente comportare una chiamata in causa di coloro che hanno determinato l'attuale stato di cose. A loro vanno addebitate tutte le conseguenze – immateriali sì, ma certamente non irrilevanti – di tutto quanto verificatosi. Non può, infatti, dimenticarsi che l'aspetto esteriore, il mantenimento del decoro, l'attenzione all'estetica della città sono elementi che non solo ne migliorano le condizioni di vivibilità, ma ne rinviano all'esterno un'immagine che produce nel tempo un "ritorno" anche in termini economici: si tratta di elementi non immediatamente "produttivi", ma contenenti in tal senso un forte potenziale. A Raffaele La Capria – cui pare che Napoli stia molto a cuore, pur senza viverla – capitò giustamente di notare come oggi «s'insista troppo poco sull'importanza del fattore estetico; ma l'Arte e la Bellezza hanno un'importanza che travalica l'ambito loro comunemente attribuito e si estende in altre direzioni. Tutto ciò – continuava lo scrittore – può contribuire, non dico a risolvere, ma certo a formare lo spirito necessario alla risoluzione di problemi di natura diversa».

Le cose da noi sono andate finora in una certa maniera e ci si augura che si incominci a cambiarle anche in particolari che possono apparire irrilevanti rispetto ai problemi più gravi e complessi che affliggono Napoli, ma che irrilevanti non sono. Ci si deve fin qui rammaricare di una serie d'interventi succedutisi nel tempo e che "indecorosamente" hanno adornato le nostre strade e le nostre piazze. A giustificare certe concessioni non può certo bastare quanto l'Amministrazione riceve in contropartita e ci si deve augurare che finalmente la città possa davvero contare su di un'inversione di tendenza; e si possa sperare in un atteggiamento più attento all'estetica dei luoghi, un bene prezioso, anche se non è sempre immediatamente evidente la sua importanza.

Raffaele Aragona